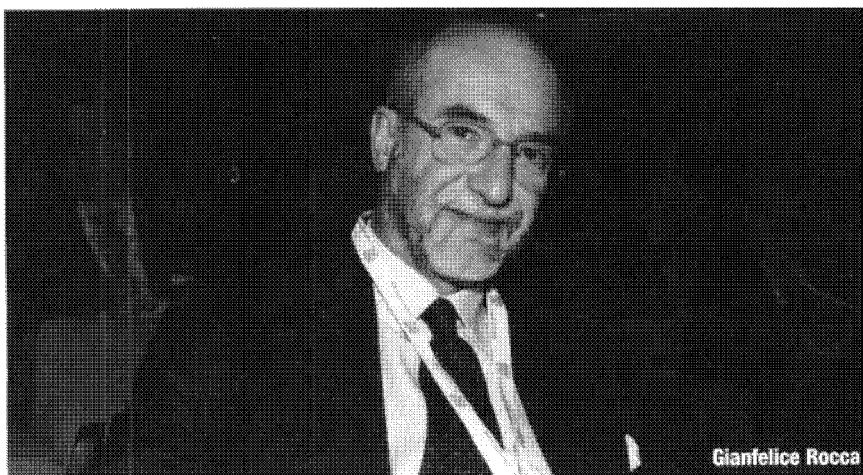


FORMAZIONE UNO STUDIO DI CONFINDUSTRIA SULLE UNIVERSITÀ

## Montezemolo boccia gli atenei

Italiani ultimi nelle graduatorie. Ecco cinque ricette per il rilancio



Gianfelice Rocca

L'università italiana è ai livelli più bassi nel mondo e occorre intervenire al più presto per risollevarne le sorti. Questa è la valutazione della Confindustria sullo stato del mondo accademico nazionale. La confederazione degli industriali presieduta da **Luca Cordero di Montezemolo** ha finito la messa a punto del *Cruscotto education*, un data base sul sistema educativo italiano comparato a livello internazionale elaborato dal nucleo Educazione coordinato da **Gianfelice Rocca**, vicepresidente della confederazione di viale dell'Astronomia. Risultato: dalle principali classifiche mondiali emerge che la prima università italiana (La Sapienza di Roma) è al centesimo posto nel mondo, mentre nell'elenco delle cento migliori università tecniche l'italiana che si piazza meglio è cinquantaseiesima (il Politecnico di Milano).

Ma oltre alla diagnosi, Confindustria ha messo a punto anche la prognosi, basata su cinque punti. Primo: più autonomia, anche su stipendi, as-

sunzioni e rette. «Bisognerebbe prevedere pure la possibilità che nei cda degli atenei ci siano rappresentanti delle imprese», sottolinea **Alessandro Sciolari**, direttore scientifico di Assoknowledge, l'associazione confindustriale che fa da ponte tra imprese e università e che ha avuto un ruolo di primo piano nella redazione del rapporto. Secondo: incrementare i sussidi per borse di studio e prestiti d'onore agli studenti. Terzo: incentivi fiscali per le imprese che investono nell'università (credito d'imposta pari al 50% delle commesse di ricerca private, appunto, ma anche dell'investimento dell'impresa per finanziare dottorati di ricerca). Il quarto punto si basa sull'internazionalizzazione: «Occorre lasciare libere le università di scegliere la lingua dei corsi ed eliminare il tetto del 10% per l'ingresso di professori stranieri», spiega Sciolari. Infine, sostituire il valore legale dei titoli con un sistema flessibile di accreditamento sulla base dei modelli internazionali. **Michele Arnese**